

Tutti volontari a Satkhira

Se è vero che l'autentico sviluppo è soltanto quello umano, allora non è solo trasferendo denaro o tecnologie, né costruendo strutture che si può ottenerlo. Se decenni di aiuti alimentari, di finanziamenti, di "cattedrali nel deserto" non hanno fatto altro che aumentare il divario tra Paesi ricchi e Paesi poveri, allora sono soltanto i rapporti tra le persone le chiavi che aprono le porte dello sviluppo e che danno senso ai progetti che vengono realizzati.

Fare il volontario per lo sviluppo non è soltanto partire per terre lontane. Essere volontario è una scelta interiore, che si traduce in uno stile di vita concreta, fondata sulla decisione di donare se stessi nel servizio gratuito e nella solidarietà, ovunque ci si trovi a vivere!

Con il racconto delle esperienze di Carmelo a Rishilpi Bangladesh vogliamo dare risalto all'impatto di questo aspetto umano del volontariato di sviluppo e dare uno spunto, un piccolo incitamento a degli aspiranti volontari, specialmente quelli che sono andati in pensione giovani e hanno un bagaglio di esperienze e competenze da mettere a disposizione dei poveri e di chi nella vita ha avuto meno di loro. I volontari per lo sviluppo, a nostro parere

- costituiscono il ponte vivo tra due comunità che intendono percorrere un tratto di strada insieme, e
- rendono possibile quello scambio di ricchezze umane, in cui si concretizza lo sviluppo autentico, sia della comunità che invia, sia di quella che riceve.

La Rishilpi vuole inserire nella propria missione umanitaria in Bangladesh anche questo aspetto di "scambio umano", di volontari ricchi di esperienza professionale, di umanità, di voglia di mettersi in gioco... che per un periodo di tempo vogliono soggiornare a Satkhira con Laura, Enzo e tutta l'équipe di Rishilpi.

Chi è interessato a fare volontariato in Rishilpi Bangladesh, si metta in contatto con i responsabili di Rishilpi.

Antonio Denanni

Il dottor Carmelo Mondelli

di quei mestieri di cui ci si può spogliare all'atto



Un sorriso semplice e cordiale, caldo e buono come il sole salernitano. Mi si è presentato così il dottor Carmelo all'aeroporto di Roma quando l'ho conosciuto e poi quando ho condiviso con lui la breve reclusione di un viaggio aereo verso Oriente. Verso il Bangladesh, verso la Rishilpi, naturalmente. Questa la prima impressione, poi, un po' alla volta, abbiamo fatto conoscenza ed ora è per me un amico a cui guardo con tutta l'ammirazione dovuta a quelle rare persone che uniscono un gran cuore ad uno schietto rigore scientifico, il tutto consolidato da un sano buon senso.

Carmelo si è guadagnato la pensione dopo una vita spesa come medico condotto ed ora avrebbe tutto il diritto di starsene tranquillo a godere la compagnia della sua bella famiglia, ma si sa, la professione di medico non è uno

del pensionamento, appendendolo all'attaccapanni come un abito vecchio. Credo sia qualche cosa che rimane dentro, parte di noi come la carne, il sangue e l'anima: ci sarà anche qualcuno che fa il medico, Carmelo, invece, medico lo è. Come tale, gli appartiene profondamente la sensibilità verso la sofferenza umana, a cui non sa passare accanto senza tendere la mano. In particolare la tenerezza verso i bambini gli rende impossibile non chinarsi su chi ha davanti tutta una vita, che la malattia rischia di rendere troppo breve, troppo penosa. Così Carmelo parte una, due volte l'anno, per tutto il tempo che la burocrazia internazionale gli concede e va là dove la necessità rende la sua opera più che mai preziosa.

La notizia del suo arrivo, nel giro di pochi giorni, si diffonde più rapida del caldo al sorgere del sole e un silenzioso assedio di pazienti cinge il suo ambulatorio fin dalle prime ore del mattino. Il buon doctor Carmelo o

Laura Melano

segue a pag 2



Le peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile nel mondo

Traffico di minori 1.200.000
Lavori forzati 5.700.000
Bambini soldato 300.000
Prostituzione e pornografia 1.800.000
Attività illecite 600.000
Totale 8.400.000
Dati tratti dall'ILO (International Labour Organisation), Every Child Counts - New Global Estimates on Child Labour, Geneve, 2002.



Un aiuto che favorisce l'integrazione e la crescita sia dell'ospite che del bengalese.



Per la quarta volta dopo tre mesi trascorsi in Bangladesh alla

Rishilpi, ritorno a casa da Gabriella, dai miei quattro figli, dai cinque nipoti più due in arrivo. La mia è una famiglia bellissima.

Tento di raccontare emozioni e tensioni, le piccole gioie. Il ricordo del tempo trascorso alla Rishilpi ristora la mente e lo spirito.

Non descrivo l'accoglienza (riservata a tutti gli ospiti venuti da lontano) calorosa e festosa e che all'ospite distratto può apparire "organizzata".

E' un'accoglienza festosa e spontanea di tanti "rishilpesi" che esprime

simpatia e gratitudine a chi è venuto da un paese così lontano che loro non sanno neanche immaginare e localizzare.

A Enzo, uomo saggio, a Laura amica sincera, ottima padrona di casa e ancora prima aiuto prezioso e insostituibile di Enzo alla guida della Rishilpi, al giovanissimo Andrea divenuto mio amico sincero e con cui ho scambiato stima e confidenza, un sentito "donnobad" (grazie). Gli avvenimenti, le esperienze vissute in questo periodo trascorso in Bangladesh hanno ancor più accentuato la mia disponibilità verso coloro a cui potrei apportare qualche beneficio. Vicino e vivo il ricordo di tanti bambini tutti denutriti, secon-

do il parametro dei pediatri occidentali, pronti a rispondere con un sorriso ad una mia timida carezza, timoroso io di spaventare con la mia "pelata" e il bianco colore della pelle. Altri bambini mi guardano e subito tentano di nascondersi dietro o dentro il shahari della mamma, spaventati nel vedere "un tizio" così diverso da tutti coloro che hanno sempre visto e spesso i "versi" della mamma non sono sufficienti a tranquillizzarli.

La disastrosa condizione sanitaria in Bangladesh, dove tutto deve essere pagato dal paziente, rende la malattia, per un bengalese povero -e sono tanti- una ineluttabile realtà che bisogna accettare. Questa considerazione fa tornare alla mente il volto del piccolo Polash: due occhi vispi, affettuoso, di circa sei anni di età e la bocca priva di alcuni denti

rende il suo sorriso ancora più bello.

Polash è bello più di prima, dopo che un duplice intervento chirurgico ha corretto due grosse ernie che lo affliggevano dalla nascita.

L'aiuto a Polash e a tanti altri bambini bengalesi malati è stato reso possibile attingendo ad una somma in denaro donata da Simona e Mauro che, per il giorno del loro matrimonio, avevano proposto a tutti gli invitati una donazione in denaro (e non il solito regalo di nozze) da inviare in Bangladesh per poter aiutare i bambini poveri e bisognosi di cure mediche o chirurgiche.

Carmelo Mondelli segue a pag 2

Gli anni 50/70 erano un'epoca eroica, molto

Com'è cambiato il volontariato internazionale

istintiva, pochi e solitari volontari. Gente anche molto coraggiosa che non aveva alle spalle un organismo. Decideva di partire per aiutare le missioni, con molto coraggio. Dal '65 all'88 è l'epoca ideologica: i volontari partono schierati, i comunisti vanno nelle aree rosse, i cristiani vanno nelle aree bianche. È l'epoca della teologia della liberazione, di Che Guevara, di queste figure, dove prevale l'ideologizzazione, e gli organismi si struttu-



rano in base all'ideologia. La parola d'ordine era lo sviluppo proletario. Dall'88 al 2000 si passa a un periodo sociologico e anche di crisi con la caduta dei blocchi e delle ideologie, ci si rifugia nel sociologismo: i poveri, diventa la parola più co-

Il dottor...(segue da pag. 1)

doctor Caramello, come dicono alcuni bimbi con pronuncia incerta, si occupa di ciascuno: ogni caso è un nome, un volto, con la preoccupazione sempre di dare il meglio, nonostante le ristrettezze e i limiti, per noi quasi impensabili. Non pago, il buon dottore si accolla anche il ruolo di girovago, poiché non tutti i piccoli pazienti possono raggiungerlo alla Rishilpi. Carmelo visita i bimbi nei villaggi, girando e lavorando sotto un caldo che solo chi lo ha sentito sulla pelle riesce a immaginare e poi, tornato nella sua stanza, trova ancora sempre qualche caso urgente quanto impreveduto che lo aspetta: come dir di no?

Quanti sono i bambini da lui curati? Quanti quelli che gli devono persino la vita? Credo non lo sappia neanche lui: sono così numerosi i suoi piccoli pazienti che il conto si perde dopo qualche giorno, figuriamoci dopo mesi e mesi.

La scadenza del visto lo costringe a rientrare in Italia all'inizio di giugno, ma ecco che sta già programmando un nuovo viaggio perché qui alla Rishilpi c'è tanta gente che ha bisogno e lui ha ancora così tanto da dare... Grazie Carmelo! A nome di tutti quelli che ti conoscono e ti apprezzano, a nome di tutti quelli a cui hai fatto del bene e a cui vogliamo bene.

Ti siamo riconoscenti!

Enzo, Laura e Andrea

mune. La povertà aumenta e continua ad

aumentare. La scelta è stata quella di stare con, camminare con, condividere con i poveri del mondo. Siamo quindi passati a posizioni di tipo educativo più che di tipo guerrigliero, e la parola chiave anche per noi è sviluppo umano. Ora siamo nella fase progettuale del volontariato: si è capito che non si può lavorare da soli, si ha bisogno di una rete delle associazioni, di condividere una progettualità.

Il volontario sa di essere collegato al gruppo che lo manda, è cosciente che deve educare anche coloro che lo hanno mandato facendo da ponte culturale tra la situazione che trova e quella da cui è partito. La parola chiave è implementazione dei diritti umani, che non è lo sviluppo umano come teoria, ma i diritti umani che diventano la vita della gente. È questa la parola d'ordine degli organismi più attenti e che hanno più volontà. Così inteso è un discorso di società civile e la missione, in questo tipo di percorso, cambia. Il volontario parte consapevole che deve andare a creare sviluppo umano dando coscienza dei diritti umani perché la gente che va a trovare ne prenda coscienza, li esiga, e costruisca una società civile.

don Ferdinando Colombo, vice presidente VIS

http://www.volint.it/comunicazione/notizie_vis/archivio/2004-06-3.htm

Per inviare articoli o fotografie a *Rishilpi News*:
infosegreteria@rishilpi.org

Una proposta di volontariato per lo sviluppo

Perché non pensiamo anche noi, come fanno molte associazioni, a un corso di formazione al volontariato per lo sviluppo (diretto soprattutto ai giovani) e a un'esperienza di volontariato a fianco di Laura ed Enzo in Bangladesh (soprattutto per i meno giovani e pensionati)?

Quella che proponiamo è un'esperienza personale o di gruppo, di circa un mese o più, che si affianca al lavoro di Laura ed Enzo e degli operatori locali.

La proposta, oltre all'aspetto umanitario in sé e al sostegno a Laura ed Enzo, offre attraverso l'attività di volontariato l'occasione di avvicinarsi alle problematiche del sottosviluppo e all'incontro tra culture diverse, che in una società multietnica sono sempre più importanti ed arricchenti, oltre ad essere di stimolo per un cammino di crescita impegnativo e coinvolgente per il servizio che si andrà a svolgere.

Per i giovani si può pensare anche a dei momenti di formazione, sia prima della partenza, sia durante il soggiorno presso la Rishilpi, nei quali si offrano chiavi di lettura della realtà del Bangladesh e si affrontino i temi del sottosviluppo e del divario economico Nord/Sud. Pensiamoci!!!

in Bangladesh **RISHILPI DEVELOPMENT PROJECT**
Gopinathpur, Binerpota, Satkhira-9400, Bangladesh.
Tel: 0471-63527 & 63027; Fax: 0088-0471-62858
E-mail: rishilpi@btb.net.bd Website: www.rishilpi.org

in Italia **RISHILPI DEVELOPMENT PROJECT Onlus**
Via Santorre di Santarosa 28, 10064 Pinerolo,
Tel 0121 322632, e-mail: rishilpitalia@rishilpi.org

Un aiuto che... (segue da p.1)

Ricordo con tenero affetto la piccola Jasmina "trovata" in un piccolo villaggio, affetta da una malattia ereditaria del sangue per cui fu necessario asportare la milza.

E poi altri ancora, e altri ancora che aspettano di essere aiutati. Il sorriso, tante carezze..... d'accordo, ma ciò che è essenziale è l'aiuto che il volontario dà ai bengalesi dei villaggi del sud Bangladesh: l'aiuto non è solo quello che può dare chi ha una determinata professionalità, ma l'aiuto più efficace e dirompente è la presenza, la testimonianza, la disponibilità incondizionata che "l'ospite" della Rishilpi offre ai bambini, ai disabili e ai poveri tutti. Questo, vi assicuro per esperienza vissuta (quattro volte e per più mesi sono stato alla Rishilpi), è un aiuto apprezzato che favorisce una integrazione e crescita sia dell'ospite che del bengalese.

Tornerò in Bangladesh con Gabriella. Spero di continuare a dare e a prendere, dando la mia esperienza di vecchio medico e prendendo a piene mani la loro simpatia e la loro spontanea, infinita ospitalità e il loro affetto. Ho scritto queste righe qui a Novara a casa di mia figlia Alessandra. Perché l'ho scritta?

Perché avevo una gran voglia di scrivere quello che avevo in mente.

Spesso ho fatto, e forse continuerò a fare, ciò che desidero: forse continuerò a fare, solo qualche volta, quello che dovrei fare.



NEL MOMENTO IN CUI UNO SI IMPEGNA A FONDO ANCHE LA PROVVIDENZA SI MUOVE. INFINITE COSE ACCADONO PER AIUTARLO. COSE CHE ALTRIMENTI NON SAREBBERO MAI AVVENUTE. QUALUNQUE COSA TU POSSA FARE O SOGNARE DI POTER FARE, INCOMINCIALA. L'AUDACIA HA IN SÈ GENIO POTERE E MAGIA. INCOMINCIALA ADESSO!

Goethe

Goethe autore della frase scrisse quello che voi fate da sempre. Mi viene il dubbio: vi eravate già conosciuti?

A presto, Carmelo.

Per sostenere i progetti Rishilpi

È possibile effettuare un versamento sul c/c bancario Unicredit Banca n.8725757, ABI 02008, CAB 30755, intestato a "Rishilpi Development Project Onlus", oppure sul c/c postale n. 49276405, intestato a "Rishilpi Development Project onlus"

Rishilpi Development Project-onlus è una ONLUS. Ai sensi del D.L. n. 460 del. 4/12/97 le contribuzioni a suo favore sono perciò deducibili nella dichiarazione dei redditi.